

ecologico.

Io, in seguito, ripresi le trattative con l'Amministrazione, sempre seguite da articoli sui giornali locali ma il 17/12/1992 ricevetti la comunicazione risolutiva: la nostra richiesta era stata definitivamente respinta.

Un anno di lavoro, di lettere, di incontri, di trattative si concluse con un niente di fatto, lasciandomi completamente svuotato.

Conobbi durante queste mie "lotte" e in occasione di raduni in varie località italiane, tutto il direttivo del Coordinamento Camperisti, persone con tanta voglia di fare, che dedicano il loro tempo libero a favore della categoria.

Anche grazie alla loro insistenza decisi di intraprendere trattative con un Comune limitrofo (Romano Canavese) sempre per la realizzazione di un'area.

Incontrai il Sindaco e l'1/3/1994 presentai domanda per la realizzazione di un parcheggio attrezzato per autocaravan.

Il 12/5/1994 venni convocato per la seduta del Consiglio Comunale.

Illustrai la nostra richiesta, la normativa del nuovo Codice della Strada riguardante le autocaravan e i vantaggi che avrebbe conseguito il Comune di Romano Canavese realizzando l'area.

Con enorme soddisfazione il Consiglio approvò e individuò l'area di sosta dove installare il presidio ecologico.

Con grande gioia mia personale detti la notizia dell'avvenuta deliberazione del Comune di Romano Canavese, al Direttivo del Coordinamento Camperisti di Firenze.

Il 5/6/1994 incontrai Pier Luigi Ciolfi e Angelo Siri, del Coordinamento Camperisti, a

Cherasco (TO) per il raduno sul tema "Turismo nei centri minori" e anche loro manifestarono soddisfazione per il successo ottenuto.

Purtroppo la mia grande gioia si trasformò in angoscia: il 7/6/1994 mi venne diagnosticato un tumore; nel giro di quattro mesi fui sottoposto a due delicati interventi chirurgici a cui seguirono due mesi di radioter-

denti.

Un episodio mi ha particolarmente colpito e a fatto nascre-re in me la domanda: "camperisti si nasce o si diventa?"

A Marina di Grosseto, nel camper service, un signore stava tranquillamente lavando la sua autocaravan, munito di gomma e spazzolone.

Solo grazie alle suppliche di mia moglie non intervenni.

Questo comportamento mi ha fatto capire come molti camperisti fanno un uso improprio degli impianti presenti nelle aree attrezzate, vanificando così tutto il lavoro e l'impegno spesi per la realizzazione di tali spazi, riservati a noi camperisti ma da utilizzare correttamente.

Non basta acquisire un mezzo da 70 milioni per sentirsi autorizzati a essere padroni di tutto e liberi di fare tutto; importante è il rispetto per chi è in vacanza come te,

per la natura e l'ambiente che ti circonda.

È inutile poi dire "non ci sono le strutture adeguate".

Bisogna che ogni camperista si faccia un esame di coscienza chiedendosi: "cosa ho fatto io per migliorare la situazione attuale?"

Allora capiremo, negli anni, se camperisti si nasce o si diventa.

In attesa di una mia completa guarigione per poter continuare la vita da "VERO" camperista attivo, cercando anche di realizzare il mio sogno nel cassetto, "il Canavese in camper", rivolgo un saluto a tutta la categoria e... meditate camperisti, meditate...!!!

Le nostre esigenze di camperisti, come sempre, devono tener conto, ovunque, di norme e leggi scritte, di norme e regole di comportamento.

Quando con l'autocaravan occupiamo il territorio dobbiamo tener conto di ciò che troviamo: ambiente, strutture di accoglienza, usi e costumi della popolazione ospitante.

In un corretto rapporto di esercizio dei diritti nostri e altrui e rispetto dei rispettivi doveri.

Dovremmo imparare a mettere sul piatto della bilancia le nostre esigenze e quelle degli altri col fine di ottenere un giusto equilibrio.

Solo così avremmo assunto un comportamento da persone libere e civili, pronte a esercitare tutti i diritti ma rispettose delle altrui istanze.
C. Renzulli



rapia.

L'autocaravan rimase inutilizzata in garage e la nostalgia dei nostri viaggi divenne sempre più forte.

Quando la salute me lo permetteva, intanto, seguivo l'iter dell'area di Romano Canavese, fino alla realizzazione da parte dell'impresa appaltatrice dei lavori.

Finalmente nelle vacanze di Natale, in attesa di effettuare i cicli di chemioterapia, ripresi la guida del mio amato camper per recarmi in Toscana e fu come la fine di un incubo, come se fosse stato il primo giorno dell'acquisto, tanta era la gioia e la voglia di evadere sia da ciò che dentro di me stava succedendo sia dal dolore provato nei mesi prece-